

Mi chiese una forte somma e sono sicuro che nella valutazione del documento ci mise anche la mia emozione. Lo pagai.

Un'ora dopo stavo già al caldo di casa, seduto in poltrona a contemplare in estasi l'oggetto raro e prezioso. Ripeto, era il 19 gennaio, San Mario, un buon onomastico!

Provings

Anna Fontebuoni
Anna.fontebuoni@poste.it

I primi prover, eroi romantici

La vera storia delle prime sperimentazioni omeopatiche

INSERISCI IMMAGINI

Siamo così abituati a trattare la Materia Medica come testo possente e immobile su cui si basano le nostre diagnosi, che a volte ne perdiamo di vista il valore storico, e umano. Come è stata costruita da Hahnemann la prima Materia Medica Pura è noto: il Maestro sperimentava su di sé e su altre persone varie sostanze diluite e dinamizzate, raccoglieva i sintomi che le persone gli descrivevano, vi aggiungeva i sintomi descritti nella letteratura del tempo, e, definita la similitudine dei sintomi con particolari sindromi morbose, ne verificava clinicamente il potere terapeutico.

Il Maestro è il Maestro, uno dei pochi esseri umani ad essere esente da psora, sembra, e di sostanze naturali, velenose e non, ne aveva sperimentate una settantina. Non sostanze astruse, non scelte in base alla paracelsiana dottrina delle segnature, ma droghe usate dall'alchimia, dalla botanica, dalla medicina tradizionale, niente di particolarmente innovativo, era di base un medico all'antica, la razionalizzazione sistematica e la verifica sperimentale erano retaggio del vicino Illuminismo. L'innovazione consisteva nella 'tecnica': nel dare nuova energia alla sostanza mediante diluizione e succussione, energia che si sovrapponeva a quella del corpo malato, liberandolo. Non riuscendo, per limiti storici, a spiegare le leggi che governano l'essere vivente, da vitalista convinto, parlava di 'forza o energia vitale', e si atteneva agli effetti dei medicinali.

Una questione delicata, quella di sperimentare le sostanze, e infatti Hahnemann, pur fidandosi tendenzialmente solo di sé, aveva cercato di allargare la sperimentazione ed eseguirla su un campione più ampio e affidabile possibile, concetto statistico che valeva anche a quei tempi. Prima di tutto la famiglia, e poi gli allievi.

Intorno ad Hahnemann, quand'era a Lipsia, nel turbolento periodo della storia europea che va dal 1812 al 1822, c'era una quarantina di allievi, attratti dal suo carisma, dalla novità, dalla combinazione di religione, filosofia e scienza che egli insegnava, dai successi terapeutici davanti agli occhi di tutti. Ammetto di aver sempre pensato ad un consesso di vitalisti bacchettoni, oltretutto un po' plagiati. È giunto il momento della ritrattazione. Tempo fa il Dr. Séror, omeopata francese infaticabile divulgatore e ricercatore di testi storici di Omeopatia, mi mandò un CD con un testo mastodontico, intitolato "Pioneers of Homeopathy" di Thomas L. Bradford, scritto nel 1897, per tradurne la parte dedicata ai pionieri italiani. La curiosità mi ha spinto a leggere le biografie dei prover di Hahnemann. Una lettura affascinante, linguaggio retrò, dagherrotipi sbiaditi, a volte basta poco per riportarci sulla terra.

E così sono emersi giovani in redingote e camicie ampie, favoriti che si allungano sulle guance, occhi brillanti di passione, labbra rosse. La maggior parte è venuta a Lipsia a studiare teologia, spinti da padri pastori protestanti, fuggiti da padri artigiani, agiati mugnai o ciabattini, diventati

classe media dopo la rivoluzione industriale. Dopo l'incontro col Maestro i loro interessi si sono spostati, arricchendosi, sulla medicina. Gli animi dei giovani ardono di passione per l'Omeopatia, anche quando si trovano contro i medici tradizionali, non solo a parole, ma a fatti: confisca di rimedi, accuse di avvelenamento, ciarlataneria, cure non autorizzate, multe, avvocati e processi che durano anni e impediscono di esercitare tranquillamente. Sono loro i veri eroi romantici, eroi-vittime, nobili fuori legge, giovani Werther appassionati in cerca del mistero che si sprigiona dalla Natura.

Il più amato, il 'cocco' di Hahnemann, è Stapf, che a partire dal 1812 si assoggetta a 32 proving, di intelligenza brillante e 'peculiare e in un certo qual modo mercuriale vivacità', descrittore di sintomi riproducibili e accurati. Aveva una passioncella per i rimedi esotici, per Lachesis soprattutto, ma concediamogliela, data la mania del tempo per tutto ciò che veniva dalle Indie.

Gross di rimedi ne provò 28. Come Franz (30), era andato da Hahnemann a cercare di risolvere una malattia cutanea mal trattata, divenne poi uno dei suoi più fedeli seguaci. Bradford ci dice che era un ragazzo meticoloso, fine osservatore. Certo la salute lasciava un po' a desiderare (malaticcio-colorito grigioverastro, di natura flemmatica - a 50 anni aveva il fegato ingrossato, gotta, idropisia) e Franz, botanico, a forza di manipolare piante velenose era ridotto mica male, quando se ne andò da Lipsia era completamente debilitato. Ma anche Hartlaub (?), Langhammer (40), Nenning (Dulc.) invalido e mantenuto dalla moglie, Friederick Hahnemann (26), il figlio, di salute delicata, un po' gobbetto per la scoliosi, forse epilettico, non erano certo robusti. Per non parlare del lunatico Rueckert (5), attratto dalla negromanzia, di Wahle (6) e Wislicenus (24), depressi, delle peculiarità sessuali dei sintomi di Langhammer, non riscontrabili in nessun altro.

Erano tempi oscuri per l'igiene, e la medicina più che aiutare faceva danni. Durante il periodo della sperimentazione Hahnemann prevedeva una stretta dieta che non permetteva né insalata né erbe né radici, possibilmente niente droghe e bevande eccitanti (Organon, §125), oltre ad un'autentica concentrazione su se stessi (§ 126), e cioè niente che potesse interferire con la sostanza in esame rendendo difficile l'interpretazione dei sintomi. Ma il materiale umano era quello che era e il concetto di sanità, si sa, è relativo. Hahnemann dà la preferenza a persone note per credibilità e coscienziosità (§126) e delicate, sensibili, eccitabili (§121).

La compattezza iniziale del gruppo (Associazione dei Prover, si vollero denominare) ne faceva un vero team. C'era chi sperimentava, chi era più un clinico (Hornburg, che sperimentò in 6 anni 23 rimedi, poi si diede esclusivamente alla clinica, subendo calunnie e processi), c'era il botanico, Franz, che sapeva dove e quando raccogliere le erbe, e faceva da segretario a Hahnemann, copiando i singoli sintomi per ordine alfabetico o per localizzazione, e poi c'era Hartmann, che, incoraggiato da Stapf, diventa lo scrittore del gruppo, e Wislicenus, suo amico e confidente (... 'si davano vicendevolmente rimedi da sperimentare e si sforzavano, aiutandosi l'un l'altro, di trovare l'espressione più adatta a descrivere la sensazione provata'...), e Muller, che si era specializzato nella difesa legale degli omeopati. Siamo nel periodo in cui nasce il concetto di 'opinione pubblica' e ai cittadini è permesso di dibattere, confrontare le idee, sbocciano dovunque riviste, e Stapf (insieme a Gross e Muller) pubblica gli 'Archiv für die homöopathische Helkunst', prima rivista di omeopatia, che ne sarà organo ufficiale dal 1822 al 1839.

Il fervore del gruppo commuove papà Hahnemann, li loda per il lavoro ben fatto, riconosce la loro onestà e dà merito alle loro capacità di descrizione e osservazione e al loro spirito di sacrificio 'in questo lavoro importante e serio che richiede circospezione, acutezza di sensi, il dono sottile dell'osservazione e un rigido criticismo delle proprie sensazioni e percezioni, come pure la scelta corretta di espressioni che aiutino a proseguire il lavoro indispensabile per la nostra arte terapeutica', difende il timido Langhermann dai compagni che ridono dell'uniformità dei suoi sintomi, ma d'altra parte, della serie fidarsi è bene ma non fidarsi è meglio, esegue in doppio su di sé tutti o quasi i proving degli allievi e tiene separati i sintomi. 'I sintomi di ciascuno sperimentatore riflettono più o meno la sua individualità. L'individualità di un uomo, tuttavia, non dipende solamente dal suo temperamento naturale e dalle sue doti, ma è anche il vero specchio delle passioni, delle abitudini, ecc. che influenzano non solo le sue azioni, ma le sue sensazioni,

espressioni e la funzionalità del suo intero organismo.' Di alcuni diffida di più e una volta si incavola proprio, con Nenning, che aveva trovato un modo tutto suo, anticipando i tempi, di far fare proving a pagamento. Assoldava le modiste che lavoravano dalla moglie, e così, tra un cappellino e l'altro, con questo sistema, era riuscito a raccattare ben 11.000 sintomi. Hahnemann dice che 'questo modo di fare sperimentazione non ha nessun valore... , le espressioni sono molto negligenti, laconiche e vaghe...'. E poi c'è la sua spina nel fianco, il figlio Friederick, grande ricercatore, grande omeopata, che a un certo punto della vita abbandona moglie e prole e si mette a girare per l'Europa. Normale per quel tempo, la fuga, il vagabondaggio in terre straniere, pensiamo a Shelley. A casa scrive per raccontare scenografici naufragi e strane usanze, per mandare un po' di soldi alla moglie. Ma il babbo pensa che non ci sia tutto con la testa, e lui smette di mandare lettere, se ne perdono le tracce. Qualcuno lo riconosce nel Nuovo Mondo, a Ludlowville (costa orientale degli Stati Uniti), medico con un forte accento tedesco, di grande bravura, ma vestito all'antica, selvatico, forse perseguitato dal nome che porta.

Quando Hahnemann deve fuggire da Lipsia, nel '23, dopo la morte del suo paziente eccellente, il principe Schwarzenberger, e rifugiarsi a Coethen, il gruppo si frammenta. La sua casa è sempre aperta ai giovani colleghi, ma gli spiriti sono inquieti, Hartmann ha la penna avvelenata contro tutti, nascono rancori, dispetti, differenze di vedute sulle dosi. Si riconcilieranno nel 1829 il giorno del Giubileo, cinquantenario di professione medica, del Maestro, a cui faranno erigere un monumento.

La storia finisce come deve finire: diventati omeopati di sicura fede ed esperienza i nostri se ne vanno per strade diverse. Alcuni muoiono giovani, sconfitti da malattie ottocentesche e romantiche, la tisi, la febbre nervosa, Caspari (prover di Carbo-v) si spara alla testa durante un attacco di vaiolo. Altri proseguono l'insegnamento in Germania e fuori, Gross continua la sperimentazione e studia la patogenesi delle acque termali di Karlsbad, lui e Stapf sono sostenitori delle alte diluizioni (arrivano a prescrivere la 2000 ch), altri ancora, sopraffatti dalle malattie e dalle azioni legali ingiustamente intentate contro di loro, si spengono piano piano, con enormi sofferenze, assistiti da mogli fedeli e figli rispettosi.

Del gruppo rimane viva la comune attrazione per la Natura, madre e forza avversa, produttrice di malattie e di rimedi, manifestazione dello Spirito. E una Materia Medica Pura che tanto pura non è e che chiede ancora romantici prover.

Bibliografia online:

- T.L. Bradford, Pioneers of Homeopathy (Alcune biografie in Ingl.).
- <http://www.homeoint.org/seror/biograph/index.htm>
- J. Prat, Des Conférences de Kent, cent ans plus tard.
- <http://www.homeoint.org/books5/kentconf/index.htm>
- Enciclopedia Omeopatica. Alcuni rimedi della Materia Medica Pura di Hahnemann. Trad. ingl. di Dudgeon.
- http://en2.wikipedia.org/wiki/Materia_Medica_Pura
- P. Souk Aloun, Is the Materia Medica Pura Pure?
- <http://www.homeoint.org/books/soukrex/mmp.htm>
- P.Morrell, Coming out of the Darkness like a Meteor Dr.Hahnemann Builds his Materia Medica.
- <http://homeoint.org/morrel/articles/shbuildmm.htm>
- F.Schubert, Impromptu in A-flat Op.90 N° 4 (J.E.Dery)
- <http://www.classicalarchives.com/schubert.htm>